

ALDA MARINA IACOIANNI

TEMPO

La ricerca di Alda Marina Iacoianni è interessante perché appartiene a quella categoria di riflessioni che non sono per nulla gratuite e sbrigative, anzi, è talmente approfondita e informata che richiede una cultura rara e profonda per riuscire a muoversi all'interno di riferimenti, citazioni, e connessioni che l'artista compie.

Il tema del tempo e dello spazio è il rapporto che sempre si è instaurato tra luogo e identità attraverso la rappresentazione, per l'artista il luogo architettonico è una sorta di concretizzazione dello spazio esistenziale, inteso come concetto psicologico che indica gli schemi individuati dal singolo nell'interazione con l'ambiente. A suo parere tra i due tipi di spazio dovrebbe esistere una relazione isomorfa, negata però dalla realtà. La progettazione deve creare un'armonia tra l'uomo e la natura, costruire un nuovo sistema in equilibrio tra ambiente costruito e naturale attraverso l'integrazione dei vari elementi artificiali propri dell'uomo e naturali dell'intorno ambientale.

Tutti divengono parte di un unico interconnesso organismo, spazio architettonico ed esistenziale.

Il concetto di spazio non solo come elemento in cui muoversi ed esistere, ma anche come proiezione di tensioni generatrici differenti.

L'artista immette il linguaggio nel flusso degli eventi rendendolo precario e soggetto a metamorfosi in stretta sintonia con la capacità dell'opera esposta di attivare la partecipazione del fruitore e di trasformare i luoghi in spazi sensibili. Compone un'analisi sull'estetica dello spazio tentando, mediante differenti percorsi e linguaggi, di sondare le possibili alterazioni dell'ambiente: dal tangibile all'immateriale, dalla dimensione privata a quella sociale; dal rapporto con l'architettura e con l'osservazione delle nevrosi della società contemporanea. Il sapersi riconoscere in quel momento, il saper dare continuità e valore a tutto quello che ci sta intorno, questo è anche il senso della sua ricerca che diventa azione nella vita quotidiana, essere partecipi perché la nostra vita perde di senso continuamente ed abbiamo costantemente bisogno di trovarne un altro, abbiamo bisogno di attivare nuovi territori che grazie all'arte e all'artista diventano visibili e vivibili con il nostro corpo, zone di passaggio in cui le energie e i rapporti smaterializzano il valore della materia e della tecnica.

Il viaggio, inteso come elemento che rompe la monotonia della vita e porta l'individuo a confrontarsi sempre con nuove realtà, alla continua ricerca di una nuova forma di esistenza che possa allontanare il pericolo della noia. Il viaggio assume la funzione portante di vero e proprio maestro di vita: non è inteso solo nella forma materiale di spostamento fisico ma anche come virtuale per l'abbandono nei piaceri. Tutto questo comunque è presentato, non come un processo di degrado, bensì, come una ricerca dell'istinto primitivo dell'innocenza e della creatività umana oramai perdute e soffocate nel conformismo dell'uomo moderno. Fu Walter Benjamin a parlare di "uomo ammobilato" per intendere la colonizzazione dello spazio interiore da parte di oggetti e d'immagini che letteralmente non lasciavano più spazio per riflettere, stare da soli, pensare. Il mondo ci penetra dentro, non con la legittima esigenza di socialità e di socializzazione (per cui non si è mai del tutto da soli perché tutto il mondo è riflesso dentro di noi) ma con una presenza ingombrante e non richiesta. Siamo abitati dal mondo e questo ci rende difficile abitarlo in senso proprio e compiuto.

Il fine è una conversazione continua tra il dentro e il fuori, interno ed esterno in un rapporto armonico di forme e pensieri. Il concetto di dentro e fuori dell'anima è un'altra tematica della

ricerca artistica di Alda, il fuori dell'anima possiamo identificarlo come le apparenze del mondo quotidiano in cui l'uomo e la donna contemporanea sono immersi: le persone del nostro tempo, noi, voi stessi, considerati nel rapporto con la condizione esistenziale, con lo spazio vivibile, di relazione, ma ancora

di più, o, ancora meglio, con lo spazio interno, psichico, con la parte intima pulsante, il dentro dell'anima che urge nel corpo, ne tende la superficie espressiva, gli detta il tempo di azione, la stasi riflessiva, la dinamica, il gesto. Una sola sfera esistenziale che dialoga con le due parti e che si realizza nello spazio grazie al materiale lavorato e impiegato dalle esigenze dell'artista. La costante ripetizione alternata di leggerezza e pesantezza, un non voluto raggiungimento della perfezione assoluta della forma, Alda cerca l'imperfezione e la sintesi della forma.

Questo è uno dei motivi cardini della "spaccatura" che per l'artista nasce come un rituale da compiere all'inizio prima di giungere alla forma, il desiderio di entrare in contatto con la materia grazie all'imprevedibilità del gesto che ha uno sviluppo in parte casuale e incontrollabile.

La spaccatura non è una ferita ma una crepa che diventa il segno concreto di una vitalità, la parte che rigenera la materia interna.

Le sue sculture sono dei messaggi d'amore e di energia positiva. Ci mostrano in piena luce, così come in piena sensualità, la verità dell'essere messo a nudo dalla scoperta della sua appartenenza organica alla dinamica atemporale dell'universo. Un modo per ritrovare noi stessi, per capire la nostra identità profonda, per stabilire una giusta relazione con quel tutto dal quale veniamo, in modo da poter vivere meglio il nostro viaggio della vita e il nostro presente. Permette a colui che vuole approfondire queste immagini di liberarsi della materia e del tempo, di trascendere il senso convenzionale delle cose, di passare dal tangibile all'inaccessibile, di aprirsi all'ignoto e all'infinito, di elevarsi verso un altro tipo di conoscenza e di trarre profitto dall'esperienza di miliardi di uomini che ci hanno preceduto. La scultura non si limita alla forma ma lo scopo è che la travalichi, entrando in diretta relazione con chi la osserva, l'opera si pone in chiave interrogativa.

Anche le altre opere dell'artista sono aperte all'immaginazione, libere da condizionamenti dovuti dalla relazione con lo spazio, sono corpi vivi che respirano. Una geometria imperfetta dove la crepa rende le opere pulsanti, vive, e gli elementi più usati sono forme morbide e rigide. La loro integrazione da origine a una rinnovata concezione spaziale che non è più riconducibile alle due iniziali.

Le sculture delineano un'espansione spaziale all'infinito ricollegabili alle speranze, ai desideri e al progresso dell'uomo che trova il giusto mezzo o equilibrio tra poli opposti.

Il lavoro si articola secondo un primo grado di casualità riguardo alla spaccatura del materiale usato, l'azione anticipa il processo creativo e consente all'artista di reinventare ogni volta, la manualità è quindi un procedimento irrinunciabile all'inizio di questo processo per poi scomparire grazie alla tecnologia. L'uso del mezzo meccanico porta nell'opera la fusione tra la cultura ideale e materiale, l'artista diventa filosofo, progettatore ed esecutore.

La grande illusione dell'uomo è poter rispondere a quegli enigmi che cerca di risolvere da sempre.

Enrico Mattei

Alda
Marina
Iacoianni



**Fondazione
Centro Arti Visive
Pietrasanta**